

Sette giovani artisti pronti al «grande salto»

ENRICO GALLIAN

■ Primo-Vere. Spazi espositivi: Aa/M, via del Vantaggio 12; Banchi Nuovi, via dei Banchi Nuovi, 37; Studio Bocchi, Piazza dei Ricci 129; Lidia Carrieri, piazza di Pietra, 40; Mara Coccia, via del Corso, 530; Il Ponte, via di S. Ignazio, 6; Planita, via di Ripetta, 22; Fino al 21 aprile.



Sono in corso a Roma con il Patrocinio del Comune di Roma e della Provincia di Roma in contemporanea sette mostre personali di artisti che non hanno mai esposto in mostre personali. Nel settembre del 1988 si costituisce un Comitato promotore composto da collezionisti d'arte, artisti e i titolari di gallerie d'arte per promuovere iniziative di carattere culturale nell'ambito della città.

Questa iniziativa prese il nome «Primo Vere» con l'idea di proporre per mezzo di artisti già affermati in campo nazionale e internazionale giovani artisti che non avessero mai esposto in mostre personali. Sono stati quindi selezionati dal Comitato promotore sette giovani; tra la rosa di quelli proposti dagli artisti di chiara fama sono stati scelti Emilio D'Elia, Mariano Filipetta, Antonio Lombardi, Francesco Ruggiano, Stefania Casagrande, Antonietta Lama, Enrico Corte.

Gli artisti di chiara fama che hanno proposto questi giovani artisti sono stati Nunzio Carrino, Mochetti, Lewitt, Bendini, Perilli, Ontani. È nell'intento della costituita Associazione «Roma 89» proporre per alcuni anni la manifestazione, nella certezza che nel tempo potrà essere strumento per capire la ricerca fin dalle prime espressioni e verificare quanto di più interessante è stato proposto in questo tempo.

Le mostre personali sono state corredate da un unico catalogo bilingue (italiano e inglese) per le edizioni De Luca. È senz'altro degna di plauso questa iniziativa. È senz'altro da vedere discutendone magari, polemizzando anche, ma con la certezza che questo tipo di iniziativa è salutare.

Si potrebbe rilevare semmai che non solo questo si è fatto a Roma in campo artistico. C'è un «sommerso» che preme e che ancora non trova lo spazio espositivo e critico: vuoi per le negligenze delle istituzioni, vuoi anche per la sordità della città di Roma. Ma non tutto è perduto.

l'Unità
Sabato
15 aprile 1989

21